

minimalisti

PHILIP GLASS & STEVE REICH  
AL FESTIVAL DI BATTIATO

Il festival di musica contemporanea «Il Violino e la Selce», diretto da Franco Battiato, presenta stasera Philip Glass, che si esibirà in un concerto per solo piano alle 21,30 in piazza della Repubblica. L'artista è il punto fermo del minimalismo musicale, di cui è stato uno dei grandi artefici. L'altro è Steve Reich che suonerà sabato prossimo a Fano sempre per «Il Violino e la Selce», e si ripresenta nelle Marche dopo l'esecuzione in diretta cinematografica nel 2000, insieme al Kronos Quartet, della colonna sonora scritta per il *Dracula* di Todd Browning.

festival

## I MORTI VIVENTI DI MANFREDINI E L'INTIMITÀ BECKETTIANA DI TIEZZI: LIVE A SANTARCANGELO

DALL'INVIATA

Rossella Battisti

**SANTARCANGELO** C'era una volta il Cinema Cielo... comincia così la fiaba rovescia di Danilo Manfredini, perlustrazione nella memoria di un sottobosco metropolitano, quello, appunto di un piccolo cinema a luci rosse di Milano che ora sta per essere demolito. Tra i piatti forti del festival di Santarcangelo, Cinema Cielo prende fiato da un'intuizione poetica forte: quella di far scorrere parallele e rispecchianti le microstorie dei frequentatori del cinema e quelle romanze dei personaggi di Genet di Nostra signora dei fiori. Intuizione però che si rivela una trappola per l'autore che si ingabbia da solo in una colonna sonora obbligata, da riempire con i tragitti ossessivi dei suoi personaggi (quattro canali: Patrizia Airoldi, Vincenzo Del Prete, Giuseppe Semeraro e lo stesso Manfredini). L'inciampo si sospet-

ta dall'inizio, con l'angelo (de)caduto che fa da Virgilio nel mondo oscuro della saletta cinematografica e narra di inferni attraversati senza raggiungere l'amore. Al suo posto, c'è il desiderio forsennato, spesso sordido, che muove gli avventori del locale e li accoppia variamente. L'ingranaggio funziona finché a sorreggerlo interviene l'ironia, la svirilatura dall'atto vero e proprio che smaschera la platea dei morti viventi (meglio, copulanti) come doppio della platea che li osserva, e dove l'emarginazione di quei corpi inquieti è un gioco di riflessi con l'idea di una solitudine più universale. Quando, invece, e dopo un'ora e passa è inevitabile, si arriva alla ripetizione del meccanismo, si scivola nel cliché, nel già visto, già sentito, già corrotto, già già per risultare incisivo. Buce di banana come l'uso di Pergo-

lesi e Bach (sempre lo Stabat, sempre la Passione di San Matteo) che ormai sono diventate musiche trasgressive solo se eseguite in chiesa. Peccato, perché è uno spettacolo dove c'è daimon e Danilo lo riporta in scena alla fine con quel fantasma di Minotauro danzante, catturando l'attimo dionisiaco. Radicata a Santarcangelo è invece la pièce che è stata anche l'ideale inaugurazione del festival avviatosi alla conclusione: In fondo a destra di Raffaello Baldini con la regia di Federico Tiezzi (nell'ombra compare anche Sandro Lombardi) e Silvio Castiglioni interprete, affiancato capo e coda da Massimiliano Speziali. Le radici sono più d'una: debutto ma soprattutto genesi, perché Baldini è poeta originario di Santarcangelo e qui ha scelto di debuttare in lingua (italiana, al posto dell'ama-

to dialetto), Tiezzi ne è frequentatore attivo di festival e Castiglioni, come è noto e come precisano le note, oltre che attore e regista si dannà l'anima come direttore del Festival assieme a Massimo Marino. Un omaggio reciproco che sfocia in una pièce da camera nitida e dai toni confidenziali. Riflessioni fra quattro mura, beckettianamente arginate nell'intimità della routine di colf che stringono troppo i rubinetti o camicie dalle maniche troppo corte che sembrano mutande. Sembra un monologo domestico e si fa subito invece racconto metafisico, tra Campanile e Kafka. Inseguendo il coniglio bianco Baldini, Castiglioni finisce in un labirinto che ricorda un po' Milano e certo Nord, dove non si sa più, appunto, se andare a sinistra, dritti o in fondo a destra. Deliri comuni, al giorno d'oggi, come si sa...

## Giorni di Storia

laboratorio  
di libertàin edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in piùin scena  
teatro | cinema | tv | musica

## Giorni di Storia

laboratorio  
di libertàin edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

Silvia Garambois

SATIRA

## Prendi Sabina e scappa

Ultim'ora: quest'autunno Sabina Guzzanti sarà di nuovo in tv, con dieci trasmissioni di un'ora su Raitre, da domenica 16 novembre (o forse 23) alle undici di sera. La notizia è così fresca che questa pagina dell'Unità era già chiusa in tipografia, con un'intervista a Sabina Guzzanti sul suo spettacolo teatrale ma anche sui continui stop-and-go che negli ultimi mesi hanno fatto saltare tre diversi progetti di trasmissione alla Rai. Quando è arrivata la notizia, come si fa per le cose importanti, l'ordine è stato secco: fermate le macchine, torna il Berlusconi-Sabina in tv! Il direttore di Raitre Paolo Ruffini, infatti, ha incontrato la Guzzanti e ha confermato il via libera al programma. «Sarà un programma di satira-satira», spiega Sabina, «e adesso pare proprio che si faccia. Con me ci saranno altri attori, probabilmente Rosalia Porcaro, Paolantonio, mio fratello, mia sorella, ma non voglio dire di più, sennò mi copiano...». Una trasmissione in pieno semestre europeo, quando - così aveva spiegato la stessa Guzzanti nell'intervista - il direttore generale Flavio Cattaneo aveva detto che «l'immagine di Berlusconi alla Rai deve essere blindata», ragione per cui lei stessa aveva commentato: «Non capisco come questo possa essere compatibile con un mio programma...». E ora? «La legge consente ancora libertà di espressione. La mia sarà satira documentata...». Chi vuol tremare, tremi. Avevamo incontrato Sabina giorni fa, al Teatro Ambra Jovinelli di Roma, la sua «base». Irriconoscibile. A lei basta un mascherone e via: chi è in grado di distinguere il Berlusconi originale dal suo doppio? La voce, l'intonazione, le pause... Esercizi di stile. Dalla sua galleria escono uno via l'altro D'Alema e Vespa, la Fallaci e la Palombelli. Con lei, si sa, il re è nudo: basta un accento, un tic, e la piazza rumoreggia... Ma tolto il trucco, un trammezzino per il pranzo dopo la corsa in motorino per le strade di Roma, della potente e aggressiva padrona della scena svanisce ogni traccia, tanto da doverla rassicurare: per carità, è solo un'intervista, non un esame di maturità! La tournée teatrale: Sabina è ripartita per il suo giro d'Italia, l'estate la fa di piazza in piazza, da Catania a Bardonecchia, con il suo *Giuro di dire tutta la varietà 2*, edizione riveduta e corretta («al 50 per cento», assicura) dello spettacolo.

**Ultim'ora:**  
**il Berlusconi-Sabina**  
**torna in tv.**  
**Ebbene sì,**  
**dopo due o tre**  
**stop preventivi**  
**più o meno sospetti**  
**il programma**  
**della Guzzanti**  
**su Rai3 si farà**  
**E lei promette:**  
**«Farò satira-satira,**  
**e pure ben**  
**documentata...»**  
**Sarà la volta buona?**

Sabina Guzzanti  
A destra,  
suo fratello  
Corrado  
in «Fascisti  
su Marte»

## Luttazzi all'attacco: la satira in tv è morta. Non fatevi irretire da lene e Striscia

**ROMA** La satira in tv è morta mentre il giornalismo è in agonia, servo del potere. Parola di Daniele Luttazzi che, nel corso della presentazione a Roma del suo nuovo libro *La castrazione e altri metodi infallibili per prevenire l'acne*, venerdì sera a Roma ha dichiarato: «Non fatevi irretire dalle lene e da Striscia: sono solo meravigliosi programmi giornalistici con sffotto, con la parodia dei personaggi. Ma non è satira». E cos'è la satira? «È un punto di vista con un po' di memoria: informa, deforma e fa quello

che le pare». Tutte cose che - per Daniele Luttazzi - la tv oggi boccia: «In Rai controllano i copioni dei comici prima di mandarli in onda», spiega. «Siamo in democrazia - aggiunge - ma la Rai non può permettersi di avere pensatori liberi in video». Luttazzi non risparmia neanche i colleghi comici. «Fiorello fa La Russa e La Russa diventa un simpatico doppiatore dei Simpson: l'effetto è opposto a quello della satira», continua Luttazzi. Spazio anche al «finto giornalismo», con le sue interviste - tappetino e

le omissioni volontarie. Io manda in bestia: «Perché nessuno chiede a Berlusconi dove ha preso i soldi?». I Tg sono, secondo lui, poco obiettivi: «Il Tg5 fa campagna elettorale a Berlusconi mentre il Tg1 cassa regolarmente le notizie, come le immagini di Berlusconi che dà del Kapo a Schulz». Rai e Mediaset, insomma, «sempre più vicine», tanto che, secondo Luttazzi, «le uniche due trasmissioni Rai che davano fastidio a Mediaset, *Montalbano* e *Il medico in famiglia*, sono state tolte dai palinsesti».

**Chennedy show**, ho sempre cercato informazioni. Ma è anche vero che in questo momento c'è una vera esigenza di fare controinformazione quando si fa satira: lo dico anche quando faccio lo spettacolo, «sono costretta a dare informazioni, anche se non spetterebbe a un comico, perché è evidente che nei Tg non dicono niente di quello che succede». Fare il comico vuol dire ribaltamento di una realtà condivisa, ma se la realtà non è condivisa per mancanza di informazioni... le devo dare io.

**Ormai il tuo è un teatro tutto politico: non hai voglia di fare anche altro?**

Magari. La politica mi interessa, ma non è il mio unico interesse: però in questo momento non mi sembra possibile parlare d'altro. Il fatto è che Berlusconi è il sintomo di una cosa che è iniziata negli anni Ottanta, la restrizione della libertà, il freno alla democrazia. Se la democrazia non si evolve, così come avviene per tutti i processi, fa passi indietro... Il mio diventa un invito a partecipare, perché non basta solo andare a votare, è diventata una piccola cosa. E anche quella si va restringendo: dobbiamo scegliere tra due cose molto simili, un neoliberalismo estremista e uno educato...

**Ti vuoi candidare?**

No.

**Torniamo al tuo spettacolo: hai esordito a Catania a fine giugno, ma l'attualità intanto corre. Prossime tappe a Savona, Collegno, Roma, Marsala: hai già rimesso le mani nel copione?**

Per forza. Adesso c'è il semestre europeo... Ogni giorno c'è qualcosa di nuovo. Lo spettacolo è di due ore, se non sto attenta a tagliare, quando arriverò a Milano e a Bologna, a settembre, lo spettacolo non durerà meno di quattro!

## pellicole gloriose

«Fascisti su Marte»  
diventa un film

«Bizzarra è la mente umana, repentina dimentica ciò che solo ieri è stato, ma di fronte a grandi uomini e alle loro imprese eccola farsi granito e le parole scolpirla come col coltello romantici cuori nella corteccia d'albero. Scolpiti lo siano per sempre questi nomi: Pecchia, Pini, Paghiera, Barbagli e Santodìo; quell'albero è la storia, quel cuore è l'Italia, il coltello... non lo so!»: tornano i marziani! Anzi no: tornano i *Fascisti su Marte*...

In una cava nei dintorni di Roma, sotto il solleone di luglio, strane pietre rotonde marciano in fila, moderne edizioni degli eroi del pianeta di Papalla agli ordini dell'improbabile capo-manipolo Corrado Guzzanti. Si girano gli ultimi cial: *Fascisti su Marte*, la «striscia» più dissacrante, divertente e nuova della tv italiana diventa un film. Che non vedremo in tv. Destinazione più probabile: videocassetta. In fondo, sempre tv è.

Nato all'interno di *Il caso Scafrogli*, appuntamento di fine 2002 a tarda ora su Raitre, *Fascisti su Marte*, in cui si narra - con immagini e musiche che sembrano tratte dai filmati del tempo dell'Istituto Luce - l'epica avventura di un «manipolo di eroi» alla conquista del «rosso pianeta bolscevico e traditor». Una miniserie (mini-mini) trasformata rapidamente in «cult»: basta sfogliare le pagine di Internet per trovare un forum con quasi cinquecento messaggi,

aggiornato fino al 12 maggio 2003: data memorabile, che un fan ricorda essere il 64° anniversario dello sbarco sul pianeta rosso. Siti ufficiali, ufficiosi, blasfemi, di fedelissimi, pieni di video, musiche, testi originali e contraffatti, da «Scafrogli vive!» a [www.corradoguzzanti.it](http://www.corradoguzzanti.it). L'epica avventura ha continuato a vivere di vita propria. Come potevano, allora, Corrado Guzzanti, il farmacista Marco Marzocca, il giornalista Andrea Purgatori, il commercialista di casa Guzzanti e qualche altro amico, non rivestire di nuovo la divisa militare fascista e tornare nella cava-«marziana», a due passi da Roma, per completare l'opera da lasciare ai posteri? E dunque, di nuovo, risuona la marce: «Sopra un prototipo di missile tedesco/ con sei gallette cadauno come desco/ i nostri eroi van dritti al cuor della marziana/ le verdi antenne al nostro Duce piegherai...».

s.gar.

Intanto continuo il mio giro teatrale: un bel giro nell'attualità più scottante, a partire dal semestre europeo...

”